

al di là vi è l'azione parlamentare che si deve espletare. (*Ooh! ooh!*)

Dopo ciò, io credo che, senza alcuna preoccupazione, noi possiamo dare al Comitato parlamentare il mandato più ampio, e che il Comitato troverà nella sua prudenza, e senza che siano predeterminati da noi, i limiti della procedura, come li troverà nella coscienza del suo dovere.

Circa la nomina del Comitato in parola, non credo che ci siano precedenti di nomine fatte dalla Camera. Credo perciò che esso debba essere nominato dal presidente, tanto più che questo presidente si chiama Giuseppe Zanardelli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

**Antonelli.** Mi limiterò a poche osservazioni.

Dopo le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, io e diversi amici venimmo nel divisamento di presentare un ordine del giorno, per domandare l'inchiesta parlamentare, la quale non dovesse intralciare menomamente l'azione giudiziaria in corso.

Parve a noi che, nelle parole dette ieri dal presidente del Consiglio, si escludesse completamente qualunque ingerenza parlamentare per quella parte che poteva concernere le responsabilità morali di ciascuno di noi.

Quindi, siccome quelle insinuazioni, quelle calunnie non erano venute solamente, come disse l'onorevole Nicotera, da giornali-libelli, ma il principio di quei sospetti era nato da quella stessa relazione che il procuratore del Re aveva mandato alla presidenza della Camera e che io non ho bisogno di ricordare, così il nostro decoro esige, a nostro avviso, che la luce si faccia piena e completa.

Noi non crediamo in alcuna maniera che, limitandosi al semplice esame di quel pacco, possiamo venire a fondo della verità. Se si mettono a raffronto le parole dell'onorevole Finali, dove dice che non vi sono uomini politici compromessi, o che quasi nulle sono queste loro compromissioni, e poi si considera che quel pacco è stato già esaminato dall'onorevole Finali, dobbiamo venire alla conclusione logica che, anche esaminando noi quel pacco, non sapremo niente di più di quello che si può apprendere dalla relazione.

Quindi le indagini non si possono limitare all'esame di quel pacco chiuso presentato dal presidente del Consiglio, ma debbono spingersi a tutte quelle notizie che i nostri colleghi, che saranno nominati a far parte di quella Commissione d'inchiesta, crederanno necessario di domandare.

Io non dico con questo che si debba invadere il campo dell'autorità giudiziaria. Dico però che si deve ricercare la verità da tutte le parti, con tutti i mezzi, perchè anche quelle voci dei giornali-libelli si sappia come sono sorte, specialmente quelle che si riferiscono ai nostri colleghi che avrebbero date quelle informazioni.

Quindi il nostro ordine del giorno è bene determinato.

Noi non intendiamo punto d'invadere l'azione dell'autorità giudiziaria; non intendiamo punto che si facciano pubblicazioni scandalose. Domandiamo semplicemente che dall'ufficio di Presidenza, o dal presidente stesso, sia nominata una Commissione di nove membri, la quale esamini se e quali responsabilità morali possano spettare ai membri della Camera dei deputati nella questione bancaria.

Dopo le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole presidente del Consiglio, dovrei credere che quest'ordine del giorno sarà accettato dal Governo. Ma, in ogni caso, fin d'ora dichiaro che se il voto che dovremo dare non sarà sopra un ordine del giorno bene esplicito e che dia amplissime facoltà a questa Commissione da nominarsi, il voto mio, ed anche quello dei miei colleghi che hanno firmato con me il mio ordine del giorno, sarà certamente contrario.

**Presidente.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Guicciardini.

**Guicciardini.** Le ragioni che il 23 gennaio indussero me ed i miei colleghi che con me sottoscrissero l'ordine giorno, a votare contro l'inchiesta parlamentare, oggi non sussistono più.

L'inchiesta amministrativa è compiuta; il processo penale, nel suo periodo segreto, volge al suo termine, e dall'altro lato sussistono fatti che non possiamo trascurare: cioè la dichiarazione del presidente della Commissione d'inchiesta, che accenna all'esistenza, sebbene in proporzioni minori di quanto si sospettava, di un portafoglio politico; e poi il pacco dei documenti presentati